ANNO V 1852 - N° 86

L'OPINIONE

Venerdì 26 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 25 MARZO

NUOVO PROCLAMA DI MAZZINI.

Il profeta dell'unico vero ha voluto farci sentire che, malgrado il colpo di Stato, egli è vivo ancora, e viene di bel nuovo a predicarci l'unica sua verità, la quale, malgrado la gestazione laboriosa di ventidue anni, gorgoglia tuttora tumultuosa ed informe nel cervello di Giove. Egli ha regalato al pubblico un nuovo suo proclama, che è in pari tempo e una confessione dei suoi peccati e la trentesima trasformazione delle sue opinioni. Egli incominciò coll'essere rigidissimo italiano, o come oggi si direbbe *italianissimo*; e dopo di avere pensato a ringiovanire l'Italia, come le figlie di Pelia volevano ringiovanire il loro padre, veggendo che da solo l'incantesimo non riusciva, si associò a quelli che volevano ringiovanire l'Elvezia, poi coi ringiovanitori della Germania, e via così finchè a poco per volta si fece cosmopolita, e per viemeglio inculcare la nazionalità italiana, divenne l'apostolo della fraternità universale, da cui, ben s'intende, non può essere esclusa la fraternità degli austriaci e dei croati. Volendo esser primo in tutto, anche nelle più matte stravaganze, entrò in competenza di autorità ispirata e infallibile col papa, di sragionamenti coi gesuiti della *Civiltà Cattolica*, si appropriò il misticismo dei panslavisti, l'illuminismo dei tedeschi, il misticismo del Sacro Cuore, fu comunista coi comunisti, socialista coi socialisti, e quest'ultimo, che pareva l'ultimo grado ascendente delle sue allucinazioni, è ora diventato per lui un soggetto di apostasia. Il suo proclama è un *Brutum fulmen* contro i socialisti che abiura, rinega, scomunica, anatematizza, e condanna come rei confessi e convinti senza speranza di grazia.

Un'altra razza di gente colpita dall'apostolica sua indignazione sono i *discoureurs* o ciarlatori *che hanno perduta la Francia*. E qui Mazzini fa la sua confessione, conciossiachè niuno fu più ciarlatore di lui, e che dopo di avere tanto ciarlato, e scritto tanti proclami, e foglietti, e fogliettini, e foglietton ed opuscoli, ora in italiano, ora in francese, non ha lasciato dietro di sè neppure un'idea. Egli ha preteso di erigersi in caposcuola e capo-setta, e colla straordinaria sua attività, coll'ascendente incredibile che egli ebbe una volta sopra le giovani menti, coll'immenso denaro e con altri potenti mezzi di cui ha potuto disporre, egli non ha stabilito nè una setta, nè una scuola, egli non si è fatto un discepolo, ma è al presente molto più solitario che non quando incominciò il suo apostolato politico-religioso. Questo fenomeno non prova egli la sua impotenza a crear qualche cosa? Persino dei suoi scritti non ve n'è uno che abbia sopravvissuto all'oblio: quello che pubblicò ieri non si può più leggere oggi, e quello che stampa oggi sarà dimenticato domani; il che proviene, secondo noi, dalla mancanza assoluta d'idee grandi, vere, sostanziali, che danno luogo a lunghe meditazioni, e producono effetti durevoli; come anco dalla mancanza di cognizioni scientifiche desunte dalla storia e dalla sua filosofia, e che si attacchino alla vita positiva dei popoli ed influiscano sul suo ulteriore sviluppo. Infatti le sue idee si risolvono in nuvolose astrazioni, in mistici logogrifi, in concetti epigrammatici di parole, in un avviluppamento di frasi nuove, strane, sonore, ma vuote di senso, che feriscono l'immaginazione di quelli che hanno più fantasia che studio, ma che non lasciano alcuna impressione nella sede del pensiero.

Il nuovo manifesto di Mazzini, intitolato *Doveri della democrazia*, e che è discretamente lungo e noioso, dopo di averlo letto una o due volte, siamo costretti a chiedere: Che cosa vuole Mazzini con questo suo cicalamento? Vi troviamo, come al solito, la gran religione della democrazia, la fede comune, la missione, le sante ispirazioni, la profezia, il martirio, l'adorazione de'puri e grandi pensieri e simili altre frasi che si ripetono in tutti gli scritti di Mazzini, come il monotono trambusto del burratto. Ma che cosa è « il pro» blema della vita umana, che deve manifestarsi » nella sua plenitudine d'aspirazione e di capa» cità sotto l'azione di quelle grandi correnti » elettriche, che si chiamano rivoluzioni? » E chi sa capire « la rivelazione continua, che in» scrive sul frontone del tempio *Dio è Dio, e* » *l'umanità è il suo profeta?* » Vi è qui misticismo, illuminismo, panteismo o pazzia? Leggendo tali arzigogoli, si crederebbe di leggere qualche frammento degli antichi gnostici o qualche brano dell'Apocalisse. E che ve ne pare di quella formola *Dio è Dio, e l'umanità è il suo profeta?* Almanco avesse ella il merito di essere originale, ma ella fu rubacchiata di pianta da Maometto, che valeva molto più che non Mazzini. Ma quando Maometto diceva: *Dio solo è Dio, e Maometto è il suo profeta*, egli esprimeva un concetto chiaro e per lui che lo annunciava, e per gli arabi a cui lo annunciava. Ma chi capisce la formola di Mazzini? Forse neppur lui medesimo.

Mazzini, che si vanta di essere un gran logico (oh povera logica!), vorremmo che avesse la bontà di spiegarci quale distinzione vi è fra il » vago cosmopolitismo che indebolì, roviuò il » sentimento nazionale, » e di cui fa un'accusa ai socialisti, e *l'alleanza delle nazionalità*, che egli va proclamando, e in che, secondo lui, *sta la fede della iniziativa*. L'alleanza delle nazionalità, che fonde o concilia tutte le divergenze d'interessi nazionali in un solo comune interesse, sembra che dovrebbe condurci, un po' più o un po' meno, al *vago cosmopolitismo*, di cui Mazzini fa una colpa ai socialisti.

Ad ogni modo, se la sede della iniziativa europea, che deve rinnovare il mondo, sta nella alleanza delle nazionalità, una tale rigenerazione bisognerà aspettarla ancora per molto tempo, e forse eziandio per alcuni secoli: quindi il nuovo Maometto viene a farci una profezia da mettere alla disperazione anche i meno impazienti: eppure Mazzini è stato finora l'uomo del far subito, e volendo far subito, ha sempre fatto male. Che abbia incominciato a correggersi?

È uno spettacolo curioso il vedere cotesti fabbricatori di strane utopie, boriosi della eccellenza esclusiva dei loro sistemi, trarsi l'un l'altro davanti al tribunale della pubblica opinione e rimandarsi a vicenda l'accusa de'propri falli. Mazzini, dopo di avere parteggiato con tutti e di avere fatto causa con tutti, semprecchè gli permettessero di essere sempre il primo in fatto di esagerazioni, ora che i suoi amici sono caduti, ora che sono avviliti, discreditati, derisi, si scioglie da loro, e per esonerarsi da ogni complicità si erige in loro accusatore, e pronuncia contro di loro la sua sentenza di scomunica. Ma ognuna delle scomuniche, ch'egli scaglia contro i socialisti, questi potrebbero palleggiarla contro di lui. » I ciarloni, egli esclama, hanno perduta la » Francia, » ma i ciarloni, che hanno perduta la Francia, potrebbero rispondergli: E tu che fosti non meno ciarlone di noi, hai perduta l'Italia.

» I socialisti, riprende Mazzini, hanno fatto « tutto il male possibile alla più bella fra le » cause. » I socialisti potrebbero soggiungere: Troppo tardi lo dici: poichè tu fosti con noi, ed hai contribuito a far quel male in non minor dose di quello che abbiamo fatto.

Egli accusa i socialisti di essersi ostinati a far prevalere i loro sistemi » sotto il fuoco incrociato » del nemico, quando ogni uomo doveva essere » soldato, quando l'unità, l'organizzazione erano » una legge suprema. » Ma i socialisti potrebbero ridere e dire: ecco Mazzini che si mette in ginocchio e fa la sua confessione. E non fu egli infatti che quando gli austriaci erano ancora in Italia, quando bisognava pensare soltanto a combatterli e vincerli, quando l'unione e l'ordinamento di tutte le forze dirette ad un unico scopo erano una legge suprema, non fu egli che per far trionfare i suoi sogni gettò la fiaccola della discordia in tutta l'Italia e la disorganizzò intieramente? E non è lui che continua a mantenervi questo fomite segreto?

Si tolleri e si rispetti anche il grande ambizioso, che all'ambizione congiunge la capacità, la fermezza, il coraggio, con cui si crea mezzi possenti per far trionfare la sua ambizione: ma del coraggio di Mazzini non parliamo: tutti lo conoscono, e tutti sanno che egli è sempre assai lontano dalle palle che vanno a fracassare il cranio agli sventurati che hanno la dabbenaggine di credere in lui e di farsi stromento delle pazze sue intraprese. Non parliamo neppure della sua capacità, mentre si è veduto e toccato con mano, che non sarebbe atto ad organizzare una repubblica di mille anime, quindi molto meno a dare ordinamenti civili e militari ad un popolo numeroso. Il peggio si è che manca persino di fermezza. Vi è in lui bensì una idea fissa, ma buia, oscura, indefinita, a cui non ha mai saputo dare una formola esplicita ed attuabile. Per conseguenza non vi è in lui un vero concetto, atto a prendere radice, a svolgersi, a irrigoglire, a convertirsi in un fatto pratico e di grandi conseguenze.

Maometto e Sant'Ignazio, il patriarca dei frati minori e quello degli ignorantelli, avevano anch'essi un'idea fissa, ma ebbero anche la costanza, la fermezza, l'arte di ridurla in pratica; colla perseveranza, colla disciplina si formarono dei proseliti, superarono gli ostacoli, e trionfarono a dispetto di numerosi avversari. Mazzini all'incontro niente seppe disciplinare, ordinare, stabilire, e mutando concetto ogni momento, e non essendo perseverante fuorchè in un vaniloquio sterile di effetti, dopo ventidue anni di scrivere e riscrivere, di correre da levante a ponente; di concertare società secrete, di cui la stessa varietà dei nomi dimostra la mobilità dei pensieri, e il variar continuo degli elementi: di macchinar cospirazioni, di cui l'una finì peggio dell'altra: ei si riduce finalmente a farci sapere che finora non si sono commessi che degli spropositi, ch'egli stesso, malgrado il suo talento profetico e le sue aspirazioni ed ispirazioni, non fu atto a crear cosa alcuna, e che l'iniziativa che deve condurci alla nuova Gerusalemme dobbiamo aspettarla dall'alleanza delle nazionalità. È più facile che succeda ad Elihu Burrit il suo progetto di pace perpetua, che non cotesta favolosa alleanza di elementi discordi, e che per propria natura non potranno concordare giammai.

O se egli crede a questo miracolo, invece di starsene a Londra a ciarlare, a far dei manifesti in istile fantastico, a pascere i suoi lettori *colla lettura di romanzi politici*, ad esclamare che ogni uomo deve apportar l'opera sua nella lotta, perchè intanto che là si discute, altrove si muore, ei dovrebbe, nuovo Pietro l'eremita, mettersi in azione, e peregrinare il mondo a predicarvi l'alleanza delle nazionalità: ei predichi l'alleanza dei prussiani cogli austriaci, degli austriaci cogli italiani, degli italiani coi tedeschi, dei tedeschi cogli slavi, e così via via, e quando vedremo che la sua predicazione fa effetto, anche noi crederemo in lui: in lui vero profeta *della gran luce di Dio* » e rientreremo nelle *sue* file, d'onde l'orgoglio » e la parola dei falsi profeti *ci* hanno fatto sor» tire. »

Ma dubitiamo assai che lo stesso profeta non sappia troppo bene quello che si dice: imperocchè se una volta egli credeva che la formola sacramentale *Dio e il Popolo* era capace a sollevare tutti li uomini *con un sol uomo*, cioè come se fossero di un sol pezzo: ora egli comincia a trovarla insufficiente e a farvi qualche aggiunta come fanno gli esorcisti, che a misura che gli scongiuri non fanno effetto e devono ripeterli moltiplicano il numero delle croci e delle invocazioni dei santi. A mezzo del suo manifesto ci fa sapere che d'ora innanzi il suo vessillo sarà: Dio, Popolo, Giustizia, Verità, Virtù. Indi accorgendosi che la leggenda era ancora troppo breve, ne suggerisce un'altra più loquace e non meno insipida, cioè: Dio, Popolo, Amore, Associazione, Libertà, Verità, Eguaglianza, Virtù, Bene di tutti. -- Un po' più oltre, ed anche Mazzini dopo quattro lustri di studii e di fatiche, potrà vantarsi almeno di avere composto il suo rosario o le sue litanie dei santi.

SOCIETÀ MUTUE. Riferiamo il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera elettiva nella tornata del 19 corrente, riservandoci di ritornare sopra un argomento di tanto rilievo:

Art. 1. Le società mutue tanto nazionali che straniere e le straniere per azioni non avranno esistenza legale nello Stato, nè potranno esercitarvi alcuna industria senza la previa autorizzazione del governo e l'approvaziane degli atti e statuti della loro costituzione.

Art. 2. L'autorizzazione di cui all'articolo precedente sarà accordata dal governo per mezzo di un decreto reale, nel quale prescriverà le cautele che giudicherà convenienti per assicurare gli interessi dei nazionali che contrattano colle società straniere.

Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo, ossia tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo d'impiegare le somme versate dagli assicurati od associati in fondi pubblici, dovranno obbligarsi di investire in fondi pubblici dello Stato tutto l'importo dei premi che loro saranno versati dagli associati dello Stato.

Art. 3. Gli atti e contratti infradescritti, sieno essi fatti da singoli individui o da società di qualunque specie, sì nazionali che estere, andranno soggetti alle tasse seguenti:

1. Per le assicurazioni marittime, l'uno per mille sulla somma assicurata;

2. Per le assicurazioni di merci viaggianti sui fiumi o laghi e per terra, l'uno per cento sull'ammontare del premio;

3. Per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie esse siano, a premio fisso sui capitali o rendite, ovvero mutue (tontine), esclusi soltanto i vitalizi, il mezzo per cento su tutti i versamenti;

4. Per i contratti vitalizi, il mezzo per cento sul capitale;

5. Per le assicurazioni contro i danni degli incendi mutue ed a premio fisso, cinque centesimi per ogni mille lire di somma assicurata sopra ogni polizza d'assicurazione della durata di un anno o minore; se la durata della polizza eccede l'anno, e che alla sua scadenza venga esplicitamente o tacitamente prolungata o rinnovata, il pagamento della tassa verrà rinnovato annualmente nelle proporzioni suindicate per tutta la durata del contratto;

6. Per le assicurazioni contro i danni della grandine e per qualunque altra specie di sicurtà non contemplata nei numeri precedenti, centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata, in conformità di quanto è prescritto nel numero 5.

Art. 4. Tutte le società anonime od in accomandita per azioni, escluse le società o compagnie d'assicurazione, pagheranno la tassa del mezzo per mille all'anno sul loro capitale effettivo, e se questo non potrà riconoscersi, sarà preso per base della tassa il capitale nominale risultante dai contratti di società.

Art. 5. Per la riscossione delle tasse stabilite in ragione di centinaio o di milliaio s'intenderà compito il centinaio o milliaio incominciato.

Art. 6. I contratti d'assicurazioni marittime saranno colpiti di nullità ogniqualvolta non sia stata pagata la tassa suddetta nel termine entro il quale doveva essere soddisfatta a norma dei regolamenti.

Art. 7. Tutte le compagnie o società indicate nell'articolo 3 dovranno tenere un libro giornale in forma di repertorio, nel quale registreranno, per ordine di data sotto un numero progressivo, ogni contratto, versamento, od altre operazione qualunque soggetta alla tassa.

Questo libro dovrà essere numerato in ogni pagina, visto e parafato ad ogni foglio da un giudice del tribunale di commercio o da quello che ne fa le veci, in conformità di quanto è prescritto dal codice di commercio per i libri dei negozianti.

Ad ogni trimestre i direttori od amministratori delle compagnie suddette dovranno presentare a quell'ufficiale del governo, che ne verrà incaricato, il repertorio dei loro atti per essere esaminato e vidimato.

Art. 8. Tutti i sensali o mediatori di assicurazioni saranno parimenti obbligati a tenere un repertorio delle assicurazioni da essi concluse, che presenteranno all'ufficiale a ciò deputato dai regolamenti, in conformità di quanto è prescritto dall'articolo precedente.

Art. 9. Ogni ommissione che venisse a riconoscersi nei repertorii tanto dei direttori delle compagnie che dei sensali, darà luogo ad una multa di lire 100 per ogni atto ommesso, senza pregiudizio del pagamento della tassa e della nullità dell'atto a norma di quanto è stabilito nell'articolo 5.

Art. 10. Le tasse fissate dall'art. 4 non saranno pagate dalle società straniere che sulla quota di capitale che avranno destinato per le loro operazioni nello Stato.

A tale effetto, previi gli opportuni concerti colle società suddette, che operano con un capitale complessivo, destinato cumulativamente alle loro operazioni nello Stato ed all'estero, il potere esecutivo determinerà la porzione del loro capitale che deve essere sottoposto alla tassa.

Art. 11. Ad ogni periodo di anni cinque il governo potrà richiedere e le società domandare l'aumento o la diminuzione del capitale tassato a seconda delle circostanze: in tali casi, se ha luogo un nuovo contratto, dovrà esserne stabilita la durata per anni cinque.

Art. 12. Le società nazionali e le società straniere già autorizzate con regii decreti od altri provvedimenti governativi ad esercire nello Stato, saranno soggette alle tasse stabilite nell'articolo 3 a datare dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Le società straniere che non fossero ancora state autorizzate, dovranno nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge chiedere al governo la prescritta autorizzazione e l'approvazione dei loro statuti.

Le società suddette non potranno continuare le loro operazioni nello Stato, finchè non avranno ottenuta l'autorizzazione prescritta dall'art. 1, ed in caso di contravvenzione incorreranno in una multa estensibile da lire 100 a 1000 per ogni atto commerciale da esso fatto.

I rappresentanti e gli agenti di quelle società saranno responsali in proprio e tenuti solidariamente colle società da loro rappresentate al pagamento di queste multe.

Nei casi previsti dall'ultimo alinea dell'art. 718 del codice di commercio, potrà eziandio ordinarsi l'arresto personale degli agenti o rappresentanti delle stesse società.

Art. 13. I contratti di vitalizio potranno farsi dalle compagnie autorizzate ad esercire nello Stato anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a matrice e presentino tutte le cautele che il governo avrà determinato nel decreto di autorizzazione.

Resta con ciò derogato a favore di queste compagnie al disposto del numero 2 dell'articolo 1412 del codice civile.

Art. 14. Potranno le società contemplate nella presente legge servirsi di registri a matrice per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamento od altri atti qualsiansi, purchè ciascuna di queste venga sottoposta al bollo straordinario di centesimi 40, qualunque sia la causa e l'ammontare della somma indicata nei titoli suddetti.

Art. 15. È autorizzata l'apposizione del bollo straordinario ad ogni sorta di carta di dimensione anche stampata per servire alla formazione dei titoli indicati nell'articolo precedente, mediante il pagamento regolato alla dimensione di detta carta in ragione delle qualità accennate nella tabella annessa alla legge 22 giugno 1850.

Art. 16. L'apposizione del bollo straordinario ai registri, ed altre carte, di cui è cenno negli articoli precedenti, dovrà seguire prima che siano scritturati e spediti. Se gli atti e registri sono fatti e tenuti in paese estero, potranno sottoporsi al bollo anche dopo la loro spedizione e sottoscrizione, purchè l'apposizione del bollo venga fatta anteriormente a qualunque incumbente od operazione qualsiasi relativa agli atti suddetti nello Stato, sotto le pene pecuniarie stabilite dal regio editto 5 marzo 1836.

Art. 17. Il potere esecutivo provvederà con apposito regolamento all'esecuzione della presente legge.

Art. 18. È derogato . . . . per ciò che riguarda la tassa sulle assicurazioni marittime, ed al disposto della legge 22 giugno 1850 per ciò che riflette la tassa di bollo sul capitale delle società per azioni, le quali non andranno soggette per l'avvenire che alle tasse stabilite dalla presente legge.

Disposizioni transitorie.

Art. 19. Le società nazionali, che hanno già pagato all'erario le tasse stabilite nella legge 22 giugno 1850, andranno esenti da quelle fissate nella presente legge pel termine di un decennio da decorrere dalla data della predetta legge 22 giugno 1850.

Art. 20. Le polizze della società d'assicurazione attualmente in corso, che abbiano una durata maggiore di un anno, dovranno dalle società stesse essere registrate nel repertorio prescritto dall'articolo 7 a datare dal 1 gennaio 1853, e verranno da quest'epoca sottoposte alle rispettive tasse in conformità di quanto è stabilito all'articolo 3.

Le contravvenzioni a questa disposizione saranno punite colla multa portata dall'art. 9.

Evvi qua in Torino già da qualche tempo un certo dottore Sch . . . che vive scarabocchiando di quelle che si chiamano *Corrispondenze* per le gazzette di Augusta, di Trieste e di Francoforte; ma essendo egli di corto ingegno e senza relazioni nel paese, le sue notizie va a rappezzarle nei caffè o nelle anticamere di qualche legazione estera; pure hanno di originale la menzogna spinta fino al ridicolo, e la grossolana malignità di denigrare il Piemonte. Noi ebbimo più di una volta occasione di citare alcune delle gaglioffierie di cotesto sedicente dottore.

Se tali cose fanno ridere noi italiani, hanno però indignato vari tedeschi degenti in Torino, testimoni essi medesimi delle sfrontatezze del dottore Sch . . .; anzi taluno di loro rimproverandogli questo basso mercato d'imposture, si lasciò trascorrere ad alcune parole un po' forti, se è vero che le abbia dette. Noi diciamo *se è vero*, perchè il dottore Sch . . . non è tal uomo che meriti di essere creduto sulla sua parola, come ne fanno fede le sue corrispondenze. Comunque sia, il dottore Sch . . . dopo più di due mesi che quell'alterco è successo, si è risolto di citare in giudizio quello che egli chiama il suo calunniatore. Non sappiamo ancora l'esito di questo negozio; ma se procede innanzi, il dibattimento potrebbe offrire degli aneddoti molto spassosi.

Cronaca di Francia. La borsa continua a rintronare dei lamenti dei piccoli possessori di rendita pubblica che si mostrano inconsolabili del decreto, col quale la loro entrata fu ad un tratto diminuita di un decimo. Questi in gran parte si dispongono a vendere i loro titoli, come lo dimostra la loro assiduità presso quegli ufficii, nei quali devono farsi quelle operazioni preventive volute ad ottenere il rimborso: bisogna credere, che il contegno di questi piccoli possessori fosse abbastanza allarmante per il governo; giacchè questo fece partire, per le loro destinazioni, tutti i ricevitori generali, con incarico di rassicurare le popolazioni del loro circondario e distorle dal progetto di rimborso, che un timore panico sembra avere per un istante consigliato. Ad onta di tutto questo panico, la rendita convertita si mantiene però ad un buon punto, non essendo caduta al di sotto del pari, che per risollevarsi subito dopo.

Le commissioni militari, massime nei dipartimenti, continuano nei rigori, che si sono di alquanto mitigati nella capitale. I signori Campan e Grogy, redattori del *Courrier de la Gironde*, sono internati l'uno a Napoleone-Vandea, l'altro a Vannes. Il signor Gaffney, redattore del *Journal du Hâvre*, è bandito. Due antichi rappresentanti, il signor Simiot, della Gironde, e Denoize, delle Basse Alpi, furono condannati all'internamento. Il signor Fabre, presidente del tribunale civile di Rodez, è cacciato per tre anni; il signor Belot di Minières, giudice al tribunale civile di Bordeaux è internato. Oltre questa triste litania se ne potrebbero aggiunger molti altri, avendo la sola commissione militare di Montpellier pronunciato undici internamenti e sedici espulsioni, quasi tutte a carico di persone rivestite d'una certa importanza nella società, essendo essi od avvocati, o medici, o studenti.

Questi rigori cominciano a produrre un triste effetto nella pubblica opinione. Il governo medesimo se ne accorse e vuolsi che il signor di Persigny siasi lagnato, con taluno, dell'eccessivo zelo di taluno fra'suoi agenti. Giacchè abbiamo nominato il ministro dell'interno, aggiungeremo correr voce che il medesimo sia per ammogliarsi colla figlia del duca di Grammont. In quanto alla sua posizione nel ministero, è sempre ugualmente incerta, e in onta di tutte le smentite e di tutti i comunicati che la *Patrie* ha pubblicato, si persiste a non vedere nel signor Persigny un ministro dell'interno sul serio, giacchè lo si conosce troppo nemico dei vecchi e voluminosi scartafacci, di cui talvolta, per ragione di ufficio, devesi subire la lettura.

I nuovi decreti che si aspettano fra pochi giorni, occupano molto più l'attenzione del pubblico parigino di quello che l'occupano tutte le disposizioni a quest'ora emanate, quantunque queste ultime siano per se sole bastantemente importanti. Ma egli è sicuro che se Luigi Napoleone si arrestasse nell'opera sua dittatoriale, il pubblico parigino ne rimarrebbe sconcertato e non lascierebbe dal dire: » È poi tutto questo quello che voleva fare? »

La *Gazzetta di Trieste* contiene alcuni ragguagli ufficiali sulla *Marianna*. Eccone un sunto:

Il 4 del corrente mese, allorchè i piroscafi da guerra *Santa Lucia*, *Vulcano*, *Marianna*, e l'*Alcione* (*Seemöve*) uscirono dal porto di Malamocco per seguire il *Volta* sopra cui era imbarcato l'imperatore, il tempo non era talmente cattivo da far temere una disgrazia. Solamente più tardi l'*Alcione* (piccolo vapore che serve di pacchebotto) non potendo più resistere alla crescente forza del vento e all'ingrossare delle onde, ricevette il segnale di far libera manovra e tornare indietro.

Quantunque la *Marianna* fosse di egual forza del *Vulcano* (120 cavalli), pure essendo lontana 8 a 10 leghe di mare da Malamocco, ricevette lo stesso segnale del ritorno, e si potè osservare dalle sue manovre che tentava di seguire l'*Alcione*. Ma questi, quantunque assai danneggiato dal mare, rientrò felicemente nel porto, l'altro invece mancò perchè, per ignoranza di chi lo comandava, non si seppe far uso della vela che suolsi adoperare in simili incontri. Ma uno stringente pericolo non vi dovette essere, perchè altrimenti si sarebbe sparato il cannone.

Sopravvenuta la notte, non si potè osservare più niente, e solo rimane incerto se la *Marianna* sia stata rovesciata da un'ondata penetrata pei trafori delle ruote, e se sia perita perchè volendo forzare la macchina, sia essa scoppiata. Una cosa sola è constatata, l'incapacità di chi la dirigeva. Possono mai diventar capaci uomini di mare, ufficiali tedeschi che non videro mai il mare, e che cavati dai corpi di terra furono mandati a comandare fregate, corvette e piroscafi, come se si trattasse di trasferirli da un reggimento all'altro? Sulla *Marianna* si trovavano

Dello stato maggiore: capitano di fregata, Maurizio Wohlgemuth, alfiere di vascello Giuseppe Sernütz, alfiere di fregata Giulio barone Kübek; cadetti Giorgio Wahrmuth, Augusto Wilicic, Giuseppe Toso; sotto medico Carlo Pelikan, ragioniere Emilio Knezevich; macchinisti, Filippo Zoller, Giovanni Kutzer.

Dell'equipaggio: 38 marinai dal piloto in giù; 4 soldati di artiglieria; 8 d'infanteria; 3 operai, tre servitori privati: totale 66 persone.

Si pretende che il Wohlgemuth passasse pel più abile fra i tedeschi ufficiali di marina. Figuriamoci che cosa devono essere gli altri.

L'imperatore era imbarcato sul *Volta*, vapore della forza di 300 cavalli e della portata di 998 tonnellate. Pare che anche il *Volta* abbia tentato di tornare indietro, il che non riuscì alla capacità stupenda de' suoi comandanti. Anzi quando il *Volta* si trovò dalla burrasca spinto verso Rovigno, il comandante, confessando la sua imperizia, raccomandò sè medesimo, Cesare e la sua fortuna alla superiore intelligenza del piloto: e fu il piloto che salvò la pelle all'imperatore.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Milano* il seguente brano:

» Da buonissima fonte posso assicurarvi che » l'ordine alla squadra di salpare da Malamocco » la mattina del 4 corrente non fu dato se non » dopo di aver preso consiglio di esperti, i quali » espressero bensì *vive apprensioni per la persona dell'augusto monarca*, ma dichiararono » in pari tempo che per la squadra non eravi a » temere alcun pericolo. »

Ciò vuol dire, che gli esperti espressero vive apprensioni che l'imperatore avrebbe avuto una gran paura, perchè del rimanente se non vi era pericolo per la squadra, nessun pericolo vi poteva essere neppure per lui.

Tuttavolta la *Gazzetta di Augusta* ci ha lasciato una lunga descrizione del coraggio eroico di Sua Maestà imperiale: sembra che quella sleale gazzetta abbia voluto metterlo in caricatura.

I giornali di Vienna soggiungono che l'imperatore si è trovato soddisfattissimo del buono stato della sua marina e della capacità de' suoi ufficiali. Il fatto lo ha comprovato.

Finanze austriache. Si legge nella *Presse*:

» Dopo la recente convenzione che la banca di Vienna ha conchiuso col governo austriaco, lo Stato ha aumentato di 52 milioni di fiorini, somma per la quale si è riconosciuto risponsabile.

» Gli uomini di finanze più esperti credono che le cose potranno in questo modo camminare avanti per alcuni mesi, ma che in seguito il governo austriaco sarà costretto di prendere qualche misura straordinaria per procurarsi del denaro, e siccome nessuno è disposto a sottoscrivere ad un imprestito volontario, sarà d'uopo ricorrere ad un imprestito forzato.

» Frattanto il gabinetto austriaco è talmente spaventato della situazione deplorabile delle sue finanze, che non è lontano dal ricorrere ad una notevole riduzione dell'esercito. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 20 *marzo*. Si legge nel *Morning Advertiser*:

» Sentiamo che lord Beaumont e sua sorella miss Stapleton si sono separati dalla chiesa cattolica e divennero membri della chiesa anglicana. Questo avvenimento era già preveduto da qualche tempo. Lady Beaumont ha sempre appartenuto alla chiesa anglicana. Essa è figlia di lord Kilmaine. Il sig. Stapleton, fratello del nobile lord, è passato alla chiesa anglicana già da quindici mesi. »

AUSTRIA

Vienna, 17 *marzo*. I fogli austriaci asseriscono che l'attitudine ostile dell'Austria verso la Confederazione elvetica è cessata, perchè le autorità elvetiche hanno aderito alle domande dell'Austria. V'ha luogo a credere che ciò non sia perfettamente conforme alla verità, non constando di alcun fatto in cui la Svizzera abbia negli ultimi tempi positivamente ceduto a qualche pretesa dell'Austria nelle questioni dei rifugiati e nelle altre di consimili, di più di quello che fece per l'addietro. Ognuno sa che i rifugiati erano un pretesto, e che in realtà quello a cui mirava l'Austria era la modificazione della costituzione federale, il ristabilimento del Sonderbund, l'influenza dei gesuiti e simili cose. Ora l'Austria non ha ottenuto nulla di tutto ciò, anzi le questioni gesuitiche, l'affare dei conventi di Soletta che si vogliono abolire, e la questione del seminario di Poleggio si fanno più incalzanti e vanno ad essere risolte in senso liberale e contrario alle massime austriache. Vi ha luogo a credere che l'attuale arrendevolezza dell'Austria sia da attribuirsi a superiori viste politiche, nelle quali hanno el certo un posto la diffidenza verso Luigi Napoleone e lo stato sempre più deplorabile delle finanze austriache.

Anche nella questione dei viaggiatori inglesi l'Austria ha mutato improvvisamente linguaggio. Il desiderio di rendersi propizio il nuovo ministero inglese ha indotto il governo austriaco a rivocare le severe disposizioni che erano state effettivamente emanate riguardo a quei viaggiatori dopo la nota di lord Granville. Un altro motivo, che ha indotto l'Austria a cedere su questo punto, è il grave danno che ne derivava ai vapori del Lloyd di Trieste, poichè i viaggiatori inglesi furono indotti a preferire la via di Marsiglia. Alla partenza di ogni bastimento per Alessandria si presentavano per l'addietro da cento a centoventi viaggiatori inglesi; ora non se ne presentano più che quindici o venti.

— Nel settembre dell'anno scorso fu arrestato a Graz il conte Ferdinando Bonkowski, possessore di beni stabili nella Stiria e nella Gallizia, perchè in una visita domiciliare eransi trovate nella sua casa delle azioni del prestito mazziniano, e un diploma onorario del comitato rivoluzionario di Londra. Ora l'arrestato fu condotto a Vienna e sottoposto ad un consiglio di guerra.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana* in data di Vienna, 16 marzo:

Il maggior interesse viene destato nei circoli politici della crisi ministeriale nel dipartimento delle finanze e del commercio.

Si assicura che fra il consiglio dell'impero e il ministero vi siano dissidenze così serie, che la sortita del sig. Baumgartner dal gabinetto può attendersi prossima con certezza. Riguardo al successore del sig. Baumgartner, si ritiene che possa essere il signor de Bruck. Ma quanto è probabile la prima notizia, altrettanto inverosimile è la seconda. Ciò nondimeno la nota simpatia del barone di Kübeck per il signor de Bruck e la circostanza che l'imperatore a Trieste lo ha invitato a pranzo, e lo ha trattato con molta distinzione, ha dato molta consistenza a quella voce, onde non si può fare a meno di rammentarla.

Un decreto del governatore militare di Vienna in data del 18 febbraio ha proibito alcuni libri. Oltre i *Contes di Lafontaine* che abbiamo già indicato, furono proibiti: Hegen, *Storia degli ultimi tempi*; Gutzkow, *I giorni scorsi*; Saller, *Evangelio pei Laici*.

— 19 *detto*. La convenzione postale fra l'Austria ed i Paesi Bassi riguardante la spedizione della posta indo-neerlandese dal confine neerlandese pel territorio degli Stati della lega postale austro-alemanna fino a Trieste e viceversa, e così mediante i piroscafi del Lloyd austriaco da Trieste fino ad Alessandria e viceversa, è stata ratificata. La durata di questa convenzione, che del resto è già entrata in attività col 20 dicembre 1851, è stata fissata fino al termine del 1860.

(*Corr. austr. lit.*)

— L'ambasciatore straordinario francese, David, si trovava tuttora qui, ed ha già dato principio alle trattative col governo austriaco riguardo all'accedimento dell'Austria alle disposizioni prese dal congresso sanitario tenutosi a Parigi.

(*Corr. Ital.*)

GERMANIA

In una corrispondenza di Berlino la *Gazzetta di Francoforte* scrive che la questione della successione in Baden, attesa la malattia grave del granduca, è trattata seriamente, e si assicura che il principe Federico, secondogenito, sarà chiamato a succedere a preferenza del primogenito, reso inetto a governare dal suo stato mentale.

Brema, 17 *marzo*. Una deputazione di 150 donne e ragazze voleva oggi presentare al senato una petizione in favore del predicatore Dulon, che per ordine del senato era stato sospeso dal suo ufficio. Le supplicanti dichiarano in quella petizione che le dottrine del sig. Dulon corrispondevano alle loro convinzioni in materia religiosa. La deputazione non potè essere ricevuta nella giornata, ma potrà presentare la sua petizione a mezzogiorno dell'indomani.

19 *detto* La costituzione di Brema è sospesa cominciando da questo giorno, in virtù di un proclama del senato che pubblicò la risoluzione colla quale la Dieta germanica, confermando la decisione del senato, ordinò l'abrogazione di tutti gli articoli della costituzione contrarii alle leggi organiche della confederazione.

Il senato, così operando, procurò di prevenire l'intervento estero.

La borghesia doveva radunarsi nel giorno successivo.

Lubecca, 16 *marzo*. Nella seduta di ieri, la borghesia discusse il progetto di legge sul matrimonio civile, che era stato raccomandato dal senato all'approvazione della borghesia.

Il progetto fu definitivamente adottato dopo lunghi dibattimenti e con alcune modificazioni di poco momento.

Il solo emendamento di qualche importanza, che sia stato adottato, è il seguente, proposto dal pastore Klug a proposito del § 1 della legge:

» I matrimonii che, dopo l'adempimento delle disposizioni legali prescritte, si conchiuderanno in seno alle chiese, luterana, riformata o cattolica, o nella sinagoga israelitica, dovranno sottoporsi alla benedizione nuziale del culto rispettivo, cristiano od israelita; ma qualora i due fidanzati, od uno di essi, non appartenessero ad alcuno dei culti sopra mentovati, o qualora uno di essi fosse

cristiano o l'altro israelita, il matrimonio, per avere i suoi effetti civili, deve essere conchiuso conformemente alla presente legge. »

PRUSSIA

Berlino, 19 *marzo*. Ieri fu dato alla stampa il rapporto intorno all' imposta sulle gazzette. L'imposta dovrà secondo le fatte proposizioni essere pagata tanto dai fogli nazionali come dagli esteri, e fu stabilito un *minimum* indipendente dalla grandezza e numero dei fogli, e secondo che vengano pubblicati 3, 4 ossia 6 volte la settimana. L'imposta per i fogli esteri è del 25 per cento del prezzo di abbuonamento che si paga nel luogo della pubblicazione, e sarà esatto assieme alla provvisione postale.

Tre ecclesiastici protestanti di Berlino erano stati incolpati in alcuni fogli, di aver negato il viatico ad una moriente, sebbene siano stati invitati per tre volte. Essi ora dichiarano questa imputazione per una calunnia, e tutto l' affare sarebbe effetto di un intrigo cattolico. Essi aggiungono alla loro dichiarazione:

» Dietro le investigazioni assunte abbiamo rilevato che alla moriente fu data la falsa notizia che nessuno degli ecclesiastici protestanti voleva prestare la sua opera per assisterla negli ultimi momenti, e ciò allo scopo di indurla nelle angoscie della morte a convertirsi al cattolicismo, il che avvenne infatti. Avendo inoltre avuto la certezza che quella voce fu sparsa per rendere odiosi gli ecclesiastici protestanti alla loro comunità, ci troviamo indotti a provocare una procedura giudiziaria contro i propagatori di quella calunnia che sono già conosciuti, o che si conosceranno in seguito. Si pubblicherà il risultato del processo. »

20 *detto*. Il barone Linden, inviato straordinario del re di Würtemberg, è stato ricevuto ieri in udienza da S. M. il re di Prussia. Dicesi che abbia consegnata al re una lettera autografa del suo sovrano. Si crede che tutte le vertenze siano per cessare fra le due corti.

— La prima Camera, nella seduta del 19, ha terminata la discussione della mozione della sinistra, tendente a far nominare una commissione speciale per esaminare la questione delle comunioni religiose. La mozione, combattuta dal ministro dei culti, fu rigettata da 72 voti contro 42.

La seconda Camera ha pure terminato la discussione sull'ordinanza del gennaio 1849, relativa all'alta corte di giustizia, al giurì ecc. Il governo ebbe dalla Camera piena ed intiera approvazione del suo operato. Quindi l' assemblea adottò il bilancio dell'agricoltura.

DANIMARCA

Copenhaguen, 17 *marzo*. Il Landsthing, con 29 voti contro 12, ha pure adottato lo stesso ordine del giorno motivato, col quale il Volksthing aveva già alcuni giorni prima respinto il progetto di un indirizzo al re contro il ministero.

SPAGNA

Madrid, 17 *marzo*. La negoziazione del trattato concernente la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna era stata per qualche tempo interrotta. Il generale Aupich, ambasciatore francese a Madrid, se ne occupa di nuovo alacremente, ed è a sperare che ben presto la cosa sia terminata del tutto.

Il marchese di Alcanices è stato nominato primo maggiordomo della principessa delle Asturie. Il duca della Conquista gli succede nelle funzioni che quegli sosteneva nella casa del re.

Il governo ha risoluto d' inviare rinforzi di truppe necessari all' isola di Cuba; 4,000 fucili devono esservi spediti.

TURCHIA

Si scrive da *Zara*, 15 *marzo* all' *Osservatore Dalmato*:

» Sgomentati i cristiani della Bosnia e della Erzegovina per le severe misure, attivate contro di essi dal governo ottomano, molti di loro cercano un ricovero nel territorio austriaco. Finora, se ne sono rifuggiti parecchi alle nostre parti, e specialmente nel distretto di Knin, i quali vennero già internati alle marine.

» Da recenti notizie rileviamo che un altro stuolo di presso che 100 individui, trepidi della loro sorte, siasi già presentato, nella notte del 12 al 13 marzo, ai confini della Dalmazia, chiedendo asilo.

» Un rinforzo di truppa è stato spedito a vigilanza de' confini medesimi.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 20 *marzo*. L'editto del 22 novembre 1850 intorno all' amministrazione provinciale, rimase in molte parti lettera morta.

Ora fa meraviglia lo scorgere che S. S. se n'è ricordato, ed in esecuzione dell'art. 1 dell'editto, procedè alla nomina dei consultori di Stato per le finanze. Gli eletti sono:

Principe D. Domenico Orsini, per la provincia di Roma e Comarca;

Conte Filippo Antonelli, per la pruvincia di Velletri;

Conte Comm. Tiberio Troni, per la provincia di Ravenna;

Conte Girolamo Beni, per la provincia di Urbino Pesaro;

Marchese Comm. Carlo Bourbon del Monte, per la provincia d'Ancona;

Cav. Pier Domenico Costantini Baldini, per la provincia di Perugia;

Avvocato Agostino Zaccaleoni, per la provincia di Frossinone.

— Il *Giornale di Roma* riferisce che S. S. ascoltò ieri un'orazione latina del P. Lorenzo da Brindisi e baciò il piede alla statua di san Pietro, e che i nuovi cardinali si recarono a fare le visite d'uso.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI

Tornata del 23 marzo.

La seduta è aperta alle due.

Airenti dà lettura del verbale della tornata di ieri, quindi del sunto delle petizioni.

La Camera non è ancora in numero, e si procede all'appello nominale.

Ragranellatosi poi il numero legale, si approva il verbale.

Domande d'urgenza.

Valerio domanda l'urgenza per una petizione del comune d'Ogliena, che chiede alcuni provvedimenti.

L'urgenza è accordata.

Bachet: Il ministro di finanze presentò, giorni sono, il progetto di legge per una strada ferrata da Torino a Susa. Io domando che questo progetto venga dichiarato d' urgenza. Se questa verrà accordata, la compagnia si potrà tosto mettere all'opera ed approfittare della stagione opportuna. Se non venisse accordata, gravissimi sarebbero gl'inconvenienti e per la compagnia e per il paese, giacchè la discussione di questo progetto sarebbe forse rimandata di molto, e le opere non potrebbero incominciare che fra qualche mese.

La Camera accorda l'urgenza.

Il Presidente: Essendovi molti lavori da esaminare crederei opportuno che domani non si tenesse seduta pubblica, e che i deputati si radunassero negli uffizii.

La Camera assente e si passa all'ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle pensioni degl'impiegati civili.

Cavallini, relatore: La commissione si è radunata per redigere la tabella delle pensioni sulla base del regio editto del 1835, secondo il voto della Camera; ma il lavoro era piuttosto lungo e non potè essere compiuto. Pregherei quindi la Camera a rimandare la votazione di quella tabella ad un altro giorno.

Il Presidente: Si potrà votare venerdì colla legge. Intanto si possono discutere gli altri articoli.

Si approvano quasi senza discussione i seguenti:

» Art. 46. Coll'esecuzione della presente legge cesserà di aver effetto il disposto del n. 2 dell'articolo 3 e del paragrafo primo dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1851, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato.

» Art. 47. Le casse attuali di ritenenza sono soppresse.

» I fondi che si trovassero in esse depositati saranno versati in quella dell'erario al quale saranno devoluti tutti gli assegnamenti fatti alle casse medesime, oltre al prodotto delle ritenenze.»

» Art. 48. Le pensioni attualmente esistenti a carico dell'Erario e delle casse di ritenenza continueranno ad essere regolate dalle leggi anteriori per tutti i successivi loro effetti, e verranno soddisfatte dall'Erario stesso.

» Art. 49. Agl'impiegati attualmente in servizio si applicano nel computo del servizio prestato anteriormente alla promulgazione della presente legge le norme di essa o della legislazione anteriore secondo che il risultato riesca loro più favorevole. »

Quaglia propone a questo articolo la seguente aggiunta:

» Le disposizioni della proposta legge si applicano eziandio agli impiegati che furono collocati a riposo, ed a cui nel decreto di giubilazione sia stato dato un relativo affidamento. »

Cavour, ministro di finanze: Se v' ha sistema che abbia bisogno di riforme quello è certamente degli affidamenti; il quale io non dubito d'affermare essere contrario al regime costituzionale; giacchè in questo un ministro non può nè deve impegnarsi per un avvenire, di cui non è sicuro, o vincolare l'azione dei suoi successori. Se la Camera avesse ad accettare la proposta *Quaglia*, parrebbe quasi ch' essa voglia approvare quel sistema.

Quaglia: Il fatto che io ho messo innanzi si riferisce al passato. Quanto all'avvenire, io non sono certo d'avviso che si continui a l usare degli affidamenti.

Ricci: Non credo che alcuna pensione sia stata mai liquidata con riserva. La proposta del deputato Quaglia sarebbe dunque, a parer mio, affatto inutile.

Quaglia sostiene esservi veramente di tali pensioni liquidate con affidamento dei vantaggi che sarebbero posteriormente accordati.

La proposta *Quaglia* è messa ai voti e rigettata a gran maggioranza.

Si passa quindi a discutere e votare i seguenti:

» Art. 50. Gl' impiegati sottoposti alla ritenenza in virtù delle leggi e regolamenti anteriori, che alla promulgazione della presente legge conteranno un servizio che oltrepassi i quindici anni, avranno diritto a che la loro pensione di riposo sia regolata, all' epoca della sua liquidazione, a norma di quelle leggi e regolamenti, se il risultato riescirà ad essi più favorevole.

» La stessa disposizione è applicabile alle vedove ed alla prole degli impiegati medesimi. »

» Art. 51. Sarà entro il 1853 provveduto per legge alle pensioni dei membri del corpo insegnante;

» Degli ispettori, capi-guardie, e guardie forestali;

» Degl'impiegati nominati dal governo, i quali percevano stipendi dalle provincie o dalle comuni, e dei segretari delle opere pie applicati agli uffici d'intendenza;

» Dei portalettere, dei postiglioni, e dei garzoni d'ufficio delle poste;

» Dei minatori.

» Continueranno sino a tale epoca ad essere in osservanza i provvedimenti vigenti, e le norme sin qui praticate per la loro ammissione a riposo. »

Valerio L. dice che il servizio da guardaboschi, tanto per le selve dei privati, come per quelle dello Stato, è fatto assai male; che è necessario riattivarlo, riorganizzarlo; e che sarebbe quindi conveniente concedere alle guardie forestali, onde animarle al loro dovere, e benchè sieno pagate dalle provincie, la pensione come agli altri impiegati.

Cavour: Questo bisogno fu già sentito dal governo; ed anzi si preparò già un progetto di legge in proposito, che veramente non incontrò l' approvazione dei consigli provinciali. Ora si tratta di riformarlo, e ci vorrà per questo qualche tempo.

Approvasi l'articolo qual è proposto.

Mellana: In questa legge v'hanno due principii, che non si trovano in quella per le pensioni dei militari: voglio dire il principio del *maximum* fissato in 6 mila lire, e quello del tenersi conto dalle rendite delle vedove agiate, quando superino la metà della pensione. Tolto il caso di ferite o morte sul campo, non veggo la ragione di questa differenza fra le due leggi.

Se il ministro della guerra dichiarasse che presenterà un articolo di legge per applicare quelle due norme anche alla legge militare, io mi acquieterei. Se no, intenderei fare un proposta, ben inteso, coll'eccezione già accennata.

Lamarmora: I soli ufficiali superiori, che possono avere una pensione maggiore delle sei mila lire, sarebbero i due o tre generali d'armata che si possono paragonare ai marescialli, ai quali suolsi corrispondere sempre la paga di attività.

Valerio L.: Appoggio la proposta *Mellana*, non tanto nella sua prima parte, che è di poca entità, quanto nella seconda. Gli ufficiali non ponno ottenere facoltà di ammogliarsi, se non quando la donna abbia una certa dote; dal che viene che la maggior parte delle vedove di essi ufficiali si trovano in condizione agiatissima.

Lamarmora: Le vedove dei militari hanno diritto solo al quarto della pensione, mentre quelle degli impiegati civili al terzo.

Petiti: La questione è di troppa importanza perchè se ne possa improvvisare la risoluzione. Propongo che si rinvii la proposta alla Commissione.

Cavallini: Mi parrebbe più conveniente che essa facesse il corso gli uffizii.

Mellana: Son nemico anch' io delle improvvisazioni, e per questo ho detto che non avrei insistito se il ministro avesse dichiarato che presenterebbe egli, un progetto di legge a questo riguardo.

Lamarmora: La legge sulle pensioni militari fu adottata solo da un anno; non mi par conveniente che si venga sì presto a riformarla.

Del resto io non posso assumermi un impegno preciso.

Mellana ritira la sua proposta.

Presentazione d' un progetto di legge.

Lamarmora: Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sulla leva militare già stato discusso e adottato dalla Camera dei Senatori.

Sviluppo di un progetto presentato dal deputato Lions.

Il Presidente: Il progetto del dep. Lions è così concepito:

» Art. 1. Un anno di deconto, a titolo d' indennità di vestiario, è corrisposto a tutti i sott' uffiziali e soldati di terra e di mare, che hanno combattuta la guerra dell' indipendenza italiana.

» Art. 2. Questo assegno è parimente corrisposto a tutti i sott'uffiziali e soldati, che sono poscia stati giubilati o congedati senza condono di debiti.

» A quelli che sono stati giubilati o congedati con condono di debiti è corrisposto soltanto la differenza in più della somma condonata, quando questa sia minore di detto assegno.

» Art. 3. Sono considerati aver preso una parte attiva alla guerra dell' indipendenza italiana i militari che hanno varcato le frontiere dell' antico Stato sardo ed i marinai che erano a bordo della squadra dell'Adriatico.

» Sono esclusi invece quelli i quali abbandonarono i propri corpi senza licenza. »

Lions: Nella sessione del 1848 io feci un' interpellanza al ministro Lamarmora sull'indennità di vestiario ai soldati, che avevano presa parte alla guerra. Il signor ministro rispondeva che egli si era pur occupato di ciò, e che stava per presentare un progetto, col quale si concedeva a quei soldati un anno di deconto. Il progetto non fu presentato; e quando, nel 1850, io presi il comando del battaglione a me affidato, vidi quanto fosse deplorabile lo stato delle masse individuali, e, sull'esordire della sessione 1851, presentai alla Camera un nuovo progetto di legge. Questo progetto fu combattuto dal ministro soltanto sotto il rapporto dell'opportunità, e, dietro proposizione dell'onorevole Cornero, la Camera si accontentava della dichiarazione fatta dal ministro stesso, ch' egli avrebbe cioè nella sessione presentato un suo progetto a tal riguardo. Il signor ministro non ottenne la sua parola, ed io credetti di valermi, sul principiare della sessione 1852, della mia iniziativa.

Non entrerò a far rilevare la giustizia del provvedimento. Basta il dire che nel bilancio si adottò già il principio che per l'avvenire, in caso di guerra, era indispensabile aumentar il deconto Perchè si vorrà dunque negare questa giustizia ai soldati che combatterono per l'indipendenza?

Se non che, pochi giorni dopo che io aveva deposto il mio progetto, il signor ministro ne presentava un altro a nome del governo. Io non sarei alieno dal ritirare la mia proposta, se non si trattasse qui di guarentire l'iniziativa stessa del corpo legislativo; giacchè in tal modo un ministro potrebbe sempre attraversare la proposta di un deputato. Prego dunque la Camera a prendere in considerazione il mio progetto.

Il Presidente: Farò avvertire al deput. Lions che non era ancora stata autorizzata la lettura del di lui progetto, quando il ministro fece la sua proposta.

Lions: Un progetto diventa proprietà della Camera dal momento che è deposto, giacchè tutti i deputati ne possono prendere cognizione.

Lamarmora dice che potrebbe far risultare come l' azienda di guerra non gli trasmettesse i documenti necessari che sul finire del 51; che quindi gli fu impossibile presentare prima il progetto.

Bertolini: Non vorrei che fosse pregiudicato il diritto d' iniziativa parlamentare e sarebbe, non che pregiudicato, ridotto a nulla, qualora un progetto del ministero potesse attraversare il corso di un altro già presentato da un deputato. Del resto quasi tutti i ministri hanno mancato a qualche loro promessa. Il ministro di grazia e giustizia aveva promesso di presentare la legge sul matrimonio in principio di questa sessione, e non l'ha fatto. Così pure dicasi di qualche progetto promesso dal sig. Ministro di finanse. Propongo dunque che amendue i progetti sieno fatti passare agli uffizii, i quali sceglieranno quello che parrà loro più conveniente.

Petiti si oppone alla proposta del dep. Bertolini, dicendo che l' iniziativa del governo assai più proficua ed efficace non deve mai essere incagliata. Soggiunge che il progetto del dep. Lions potrebbe piuttosto essere rinviato alla Commissione, che sarà incaricata dell' esecuzione del progetto ministeriale.

Il presidente pone ai voti successivamente la presa in considerazione del progetto del deputato Lions, ed il di lui rinvio a quella Commissione.

La Camera assente.

L'ordine del giorno reca:

Discussione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Menabrea: Prego la Camera, tanto a mio nome, quanto a nome de'miei colleghi, i deputati della Savoia, di soprassedere alcuni giorni alla discussione del trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Questo trattato, appena conosciuto in Savoia

ha prodotto una profonda emozione sulla popolazione, perchè sembra dover riuscire di grandissimo detrimento agli interessi di quel paese.

La questione, che ci occupa, è di grande importanza, quando si pensi che la Savoia può produrre oltre 600,000 ettolitri di vino, ciò che equivale a una rendita di 12 milioni di franchi. In conseguenza, io credo che non sarebbe nè giusto, nè conveniente resistere ai voti di quelle popolazioni, che domandano alcuni giorni di dilazione, per essere in tempo di presentare al Parlamento i motivi, che potranno dissuadere l'adozione del trattato.

Cavour, ministro di finanze: Affinchè la Camera possa arrendersi alla domanda del deputato Menabrea, è necessario che essa prenda in considerazione la clausola che può dar luogo a questa opposizione.

La sola clausola, contro la quale reclamano gli onorevoli deputati della Savoia, è quella relativa alla diminuzione del diritto sui vini.

Ora tutti sanno che la Savoia non solo non esporta vini nelle altre provincie dello Stato, ma che essa ne riceve in quantità più o meno considerevole. I soli che potranno reclamare contro il trattato sono dunque i proprietari; ma la questione è di sapere se la diminuzione del prezzo del vino nella Savoia stessa sarà utile o dannoso alla popolazione in generale, e questa questione io credo che si possa risolvere senza che sia necessaria anzi tutto un'inchiesta.

Se noi vogliamo differire la discussione di questo trattato fino a che le provincie della Savoia abbiano fatto i loro reclami, noi giungeremo a conoscere l'opinione dei produttori e dei proprietari di vigne, ma non quella della gran massa dei consumatori, perchè in tutti i paesi i produttori hanno un'influenza più grande di quella dei consumatori. Ma è a questi ultimi che noi vogliamo specialmente provvedere in questo trattato, e perciò io sono d'avviso che si possa fin d'ora entrare nella discussione.

Se dopo la discussione rimane qualche dubbio e si reputano necessarie alcune ricerche speciali, allora si potrà procedere all'inchiesta: intanto domando che la discussione abbia luogo.

Bonavera, relatore: La dilazione proposta dal dep. Menabrea è inopportuna ed inconveniente; inopportuna perchè il trattato fu presentato il 5 marzo, e la relazione nel giorno 17 dello stesso mese; vi era quindi il tempo materiale di esaminarlo; inconveniente, perchè tocca articoli essenzialissimi del nostro commercio, cioè il vino e gli olii (*ilarità*). Si dovrà forse tenere in sospeso il commercio, che è pur una delle sorgenti della pubblica sicurezza? Credo che nessuno vorrà rispondere affermativamente. Io mi oppongo pertanto al rinvio di questa discussione, e domando che si segua l'ordine del giorno fissato dalla Camera.

Bastian dice che il trattato non fu conosciuto in Savoia che il giorno 17 marzo, e per conseguenza non si ebbe il tempo di esaminarlo; che il dep. Menabrea non fece altro che domandare per la Savoia ciò che fu concesso alle altre provincie vinicole del Piemonte, e che la Camera farebbe atto di ingiustizia, opponendosi alla domanda del dep. Menabrea, alla quale egli pure si associa.

Louaraz in appoggio della proposizione di aggiornamento legge una lettera da Chambéry, che descrive l'agitazione in cui si trova la Savoia per il presente trattato colla Francia.

Menabrea dice che la Camera, rifiutando la sua proposizione, rifiuterebbe ai deputati della Savoia il mezzo di procurarsi tutti gli argomenti, coi quali essi intendono di combattere il trattato; propone quindi un aggiornamento di quindici giorni.

Gustavo di Cavour si oppone alla proposta *Menabrea* nell'interesse di una gran parte delle provincie oleifere che hanno più che mai bisogno di vendere il loro raccolto.

Cavour, ministro di finanze: Devo protestare contro alcune asserzioni degli onorevoli deputati della Savoia. Sarà un'idea erronea quella che io nutro, ma sono convinto che se questo trattato è utile ad alcuna parte dello Stato, lo è specialmente alla Savoia (*mormorio a destra*), è utile alla maggior parte della popolazione della Savoia.

Ma siccome non temo la discussione, anzi la desidero, dacchè gli onorevoli deputati della Savoia dichiarano di non essere in caso di discutere il trattato (ciò che mi stupisce) e chiedono alcuni giorni di tempo, io crederei fallire al mio dovere se non pregassi la Camera di concedere loro il tempo che richiedono; e siccome l'onorevole Menabrea mi ha detto ora che, ove la discussione fosse differita di otto giorni, potrebbero accettarla, prego la Camera di voler fissare a quell'epoca la discussione del trattato.

Il presidente: Si potrà determinare pel giorno 5 di aprile.

Voci: Sì! sì!

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

Discussione del progetto di legge relativo alla convenzione addizionale al trattato conchiuso colla Svezia il 20 novembre 1839.

Interpellanze del deputato Pescatore ai ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia.

S. M., sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, con decreti in data 15 febbraio p. p. e 4, 7 e 23 corrente marzo, ha fatto le seguenti nomine:

Melano cav. Giovanni Eusebio, canonico e teologo collegiato, a preside della facoltà di teologia nell'università di Torino;

Cristin dottore collegiato Vincenzo, idem della facoltà medico-chirurgica id.;

Armandi professore Benedetto, dottore collegiato, a vice-preside della classe di filosofia id.;

Callamaro avv. coll. Antonio, a preside della facoltà di leggi id.;

Baruffi cav. Giuseppe, sacerdote prof. id. della classe di scienze fisiche id.;

Brunati cav. Benedetto, a vice-preside della classe di matematica id.;

Capellina dott. coll. Domenico, a preside della classe di belle lettere id.;

Mela sacerdote Giuseppe Nicolò, id. della classe di filosofia nell'università di Genova;

Oggiamo avv. Antonio, ad applicato nella segreteria dell'università di Sassari.

— Sappiamo essere stati presentati al signor ministro Cavour gli statuti di una società nazionale italiana per assicurazioni mutue sulla vita dell'uomo.

Il progetto è sottoscritto dalle principali case bancarie e commerciali di Torino, di Genova, di Casale, ecc. La sede principale della società sarebbe stabilita a Torino ed a Genova, potendo però istituire delle succursali nelle altre provincie d'Italia ed anche all'estero ove venisse autorizzato.

Facciamo voti perchè questo progetto riesca, tanto più che il sistema proposto per l'impiego dei capitali li assicura dalle oscillazioni della borsa, e promette una rendita più sicura delle altre compagnie di mutue assicurazioni.

ANATOMIA CLASTICA. Il sig. dottore Lemercier, dopo aver dato in due sedute straordinarie un saggio di esposizione di anatomia fisiologica coi modelli clastici del dott. Auzoux, ha incominciato oggi 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel Teatro Chimico presso San Francesco da Paola, un corso regolare di *Anatomia fisiologica umana ad uso degli uomini di mondo*.

In otto lezioni, che si daranno quotidianamente nello stesso locale, alle ore 12 (tranne la domenica in cui avrà luogo alle 2 pom.), egli intende, cogli stessi modelli, dare una sommaria compiuta esposizione della struttura e delle funzioni del corpo umano.

Dire come i modelli clastici Auzoux siano cosa stupenda e di grandissima utilità per istudiosi e dilettanti d'anatomia, poichè componendosi e scomponendosi per essi la macchina umana nelle più minute sue parti, viene così ad aversi un comodo ed esatto stromento di esposizione e di osservazione.

Dire con quanta maestria ed abilità se ne valga il dottore Lemercier esponendo con facilità, precisione e chiarezza di dicitura la struttura e le funzioni dell'umano organismo, nulla ommettendo di necessario a sapersi, e sorvolando su quanto sovraccaricherebbe inutilmente la memoria degli uditori.

Dire tutto ciò, sarebbe ripetere cosa già detta da molti giornali, e unanimemente consentita da quanti intervennero alle passate lezioni dell'egregio dottore.

Perciò stimiamo basti annunciare questo corso esortando quanti bramano andar forniti di quelle conoscenze, senza le quali niun uomo può pregiarsi di mezzana coltura, a non lasciare sfuggire l'occasione che loro si porge, di acquistare con poca fatica, con sommo diletto, senza ribrezzo o fetore di cadaveri cognizioni chiare ed esatte. Invitiamo specialmente i padri di famiglia, gli educatori, e quanti per una ragione o per l'altra debbono tener cura della pubblica o privata igiene. E perchè non anche le madri di famiglia e le educatrici? Nulla vedranno, nulla sentiranno che possa menomamente offendere il pudore o la decenza. E intanto quante regole igieniche e pedagogiche verrebbero loro ovvie e spontanee dalla semplice conoscenza della struttura e delle funzioni dell'organismo, che ricevute per autorità o non, s'accolgono con ferma fede, o s'applicano malamente, o presto si mandano in dimenticanza!

Vogliam pure sperare che chi sovraintende alla pubblica istruzione voglia rendere durevole fra noi il vantaggio dei modelli clastici Auzoux, arricchendo il nostro museo d'una compiuta collezione dei medesimi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 23 *marzo*. Il *Moniteur* pubblica questa mattina un decreto avente per iscopo di regolare i rapporti dei differenti corpi dello Stato col presidente della repubblica.

Con questo decreto, il presidente della repubblica ha voluto sostanzialmente fare da sè il regolamento interno del corpo legislativo, del senato e del consiglio di Stato, regolamento che per lo innanzi ogni assemblea politica aveva sempre stabilito di propria autorità.

La seduta nella quale avrà luogo la prestazione del giuramento, sarà tenuta alle Tuileries nella sala dei Marescialli.

Un altro decreto inserito nel *Moniteur* dispone che la magistratura dovrà prestare giuramento entro un mese.

Un terzo decreto modifica il modo di elezione dei consigli dell'ordine degli avvocati.

Il *Constitutionnel* annuncia che gli emolumenti del presidente del corpo legislativo saranno di 100,000 fr. I questori avranno 12,000 fr. per ciascuno. Il vice-presidente ed i segretari non saranno pagati.

Una comunicazione, pubblicata parimenti dal *Moniteur*, reca che sono ultimate le differenze col Marocco. In questa comunicazione leggiamo il seguente periodo:

» Gli interessi della nostra politica e del nostro commercio, di cui il signor Castellinard, agente e console generale di Sardegna, era stato incaricato durante la sospensione dei nostri rapporti col Marocco, trovarono in lui un difensore altrettanto abile che zelante, ed il principe presidente si compiacque a testimoniargliene la sua alta soddisfazione. »

Furono fatti numerosi arresti nei quartieri del Palazzo Reale.

I signori Thomas e d'Haussonville furono assolti dai tribunali belgi.

Il 5 0/0 chiuse a 100 20, ribasso 5 centesimi.

Il 3 0/0 chiuse a 70 60, rialzo 10 centesimi.

Il 5 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 96 15, con un ribasso di 10 cent.

Le obbligazioni del 1849 furono negoziate da 960 a 962 50.

Londra, 22 *marzo*. Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò che l'annuncio fatto da lord Derby nella Camera alta venerdì scorso, concernente lo scioglimento della Camera dei Comuni, dopo la trattazione degli affari indispensabili per il governo del paese, gli sembrava talmente soddisfacente, che se il cancelliere dello scacchiere avesse seguito lo stesso andamento, non avrebbe richiesto ulteriori spiegazioni.

Lord J. Russell dichiara di nuovo non essere sua intenzione di opporsi la concessione degli assegni finanziari. Il signor Osborne parlò nel medesimo senso, e la Camera si costituì in comitato per gli assegni dell'esercito.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Torino. Tipografia EREDI BOTTA. 1852.

STATISTICA GIUDIZIARIA
CIVILE, COMMERCIALE
E DEL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO
DEGLI STATI SARDI
PER GLI ANNI 1849-1850.

Per dare a questa compilazione officiale la pubblicità richiesta dall'interesse, che tutte le classi di cittadini aver possono a prenderne conoscenza, venne permesso all'editore Giacomo Botta di metterne in vendita alcuni esemplari al prezzo di costo. Essi si troveranno vendibili presso il medesimo Botta, tipografia della Camera dei Deputati nel palazzo Carignano, e presso il libraio Pietro Marietti, sotto i portici di Po, accanto la R. Università.

Prezzo d'ogni esemplare: L. 10.

L'APE
GIORNALE DELLE LANGHE
che si pubblica in Mondovì ogni Martedì e Sabato
ABBONAMENTO
dal principio d'aprile a tutto dicembre L. 5.

I pagamenti dovranno farsi per vaglia postali e dirigersi esclusivamente alla Direzione dell'APE in Mondovì-Breo.

N. B. Ai nuovi abbonati per il resto del 1852 verrà fatto dono di un opuscolo contenente tutto intiero *Il Quaresimale dell'Appendicista*, che verrà in luce al principio del prossimo aprile.

DA VENDERE
A MODICO PREZZO
UNA BRISKA
di solida costruzione
Recapito al Sellaio M. Revelli, via Conciatori, num. 1, Torino.

SVIZZERA (*Cantone Ticino*)

Da vendere, con mobiglia o senza, una elegante *Casa di campagna* di recente costruzione, composta di undici camere e due cantine, con giardino annesso foggiato all'inglese, ad 1/8 di miglia distante da Locarno, sulla strada postale per Bellinzona, posta sul pendio di amena collina, da dove si gode una vista magnifica sul Lago Maggiore; al prezzo di 15 mila franchi, con mora al pagamento.

Per maggiori informazioni dirigersi *franco* a signor Francesco Olivero in Locarno.

DIZIONARIO
ITALIANO E FRANCESE
E FRANCESE ED ITALIANO
Estratto da quello del sig. abate ALBERTI — Due grossi Tomi per il tenue prezzo di *cinque franchi*.

NUOVO TRATTATO
ELEMENTARE
DI ARITMETICA
contenente
Tutte le operazioni ordinarie del calcolo in numeri semplici, decimali, ecc.
OPERA
di un fratello delle Scuole Cristiane

Prezzo L. 1.

Torino, presso Pianca e Serra librai, Via Nuova.

QUADRO
SINOTTICO-STATISTICO
DEGLI STATI DI S. S. R. M. IL RE DI SARDEGNA
compilato da *Carlo Fr. Vesin*,
professore di Steganografia, autore della Crittografia svelata e di varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Prezzo di ogni esemplare Fr. 7 50.

Chi ne prenderà 6 copie avrà la 7ª *gratis*; per 10 copie a pagamento se ne avranno 12.

Le regie amministrazioni, i regi impiegati tanto civili che militari, e le comunali magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento tipografico Fontana, in Torino (piazzetta della Consolata, n. 5), e presso i principali librai e negozianti di stampe del regno e dell'estero.

(960) AVVISO.

Insegnamento pratico privato di fasciature chirurgiche diretto dal dottore collegiato Gaetano Pertusio, chirurgo dello spedale maggiore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'apertura del corso secondo e completivo di questo insegnamento è stabilita per il dì 25 del corrente alle ore 6 1/2 p.

Le inscrizioni continuansi ricevere presso del dottore Pertusio, via Doragrossa n. 9, p. 3, dalle ore 12 alle ore 2 e dalle 6 alle 7 p.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
24 *marzo*.

SETE		di Piemonte proprie (1)	di Piemonte proprie (2)	delle altre provincie (1)	delle altre provincie (2)	Aumento per le merci distinte (1)	Aumento per le merci distinte (2)
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14	65 25		65			
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	75					
	21/22	74					
	22/23	73 50					
	23/24	73					
	24/25	72 50					
	25/26	72 50	72 25				
	26/27	72					
	27/28	71					
	28/30	70 50					
	30/32						
	32/36				67 50		
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32			62 50			
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							